

ORIENTALIA CHRISTIANA ANALECTA

299

COLOFONI ARMENI A CONFRONTO

LE SOTTOSCRIZIONI DEI MANOSCRITTI IN AMBITO
ARMENO E NELLE ALTRE TRADIZIONI SCRITTORIE
DEL MONDO MEDITERRANEO

Atti del colloquio internazionale
Bologna, 12-13 ottobre 2012

E X T R A C T A

a cura di

Anna Sirinian, Paola Buzi, Gaga Shurgaia



PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE
PIAZZA S. MARIA MAGGIORE, 7
I-00185 ROMA
2016

ORIENTALIA CHRISTIANA ANALECTA

EDITOR

Edward G. Farrugia, S.J.

EDITORIAL BOARD

Giuseppe Conticello, Bert Groen,
Christian Hannick, Gianpaolo Rigotti

WITH

the Professors of the Pontifical Oriental Institute

MANAGING EDITOR

Jarosław Dziewicki

*All correspondence concerning manuscripts should be addressed to the Editor;
all other correspondence to the Managing Editor.*

© 2016 Pontificio Istituto Orientale, Roma.
All rights reserved.

ISSN 1590-7449
ISBN 978-88-7210-393-7



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dipartimento di Storia Culture Religioni



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Dipartimento di Studi sull'Asia
e sull'Africa Mediterranea**



AIEA

ASSOCIATION INTERNATIONALE
DES ÉTUDES ARMÉNIENNES

ՀԱՅԿԱԿԱՆ ՌԵՍՈՒՐՍԵՐՈՒ
ՄԻՋԱԳԱՅԻՆ ԸՆԿԵՐԱԿՑՈՒԹՅՈՒՆ

ՀՈՍՐԸ



Congregazione
per le Chiese Orientali

Pontificio Consiglio
per la Promozione
dell'Unità dei Cristiani

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016
dalla Tipolitografia 2000 s.a.s. di De Magistris R. & C.
00046 Grottaferrata (Roma); via Trento, 46
tel.-fax 06.9412460

SOMMARIO

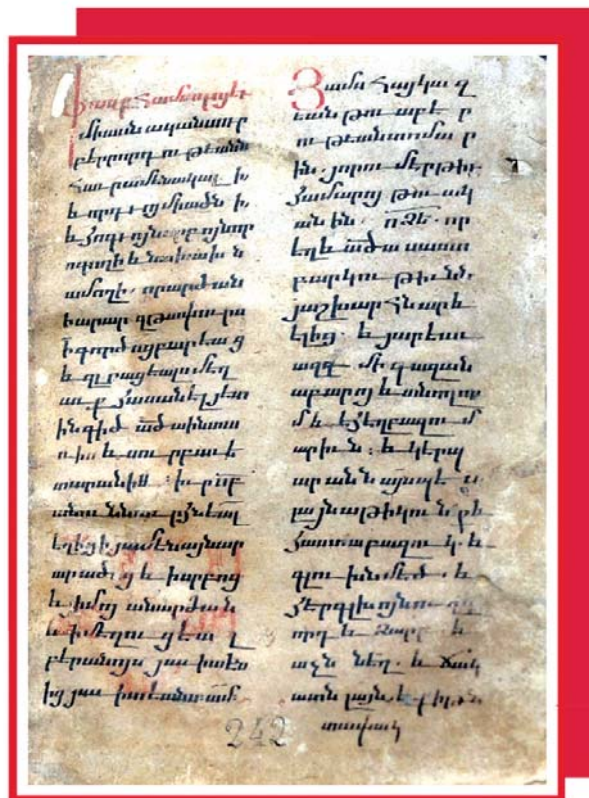
Introduzione	7
Programma del colloquio	11
<i>A r m e n i a c a</i>	
ANNA SIRINIAN, Caratteristiche dei colofoni armeni e un gruppo in particolare: i colofoni della critica alle autorità politiche e religiose	13
KHACHIK HARUTYUNYAN, Gli antroponomi nei colofoni armeni: gruppi semantici e nuovi nomi	47
THEO MAARTEN VAN LINT, Armenian Colophons in Verse, 1641-1660	73
MARCO BAIS, Notizie sulla tassazione mongola nei colofoni armeni	85
ALESSANDRO ORENGO, Scrittori armeni di periferia: il caso di Livorno	99
<i>G e o r g i c a</i>	
GAGA SHURGAIA, Colophon e archeologia del codice	113
KETEVAN ASATIANI, Different types of Georgian colophons in the Georgian and Armenian manuscripts at Tbilisi National Centre of Manuscripts	193
<i>C o p t i c a</i>	
PAOLA BUZI, Titoli e colofoni: riflessioni sugli elementi paratestuali dei manoscritti copti saidici	203
PHILIPPE LUISIER, S.J., Les colophons des manuscrits bohairiques conservés à la Bibliothèque Vaticane. Notes de lecture	219
<i>A e t h i o p i c a</i>	
ALESSANDRO BAUSI, I colofoni e le sottoscrizioni dei manoscritti etiopici	233
<i>S y r i a c a</i>	
EMIDIO VERGANI, Colofoni siriaci della Biblioteca Ambrosiana. Scritte e annotazioni	261
<i>A r a b i c a</i>	
ARIANNA D'OTTONE, Il colofone nei manoscritti arabo-islamici. Alcune note	297
<i>H e b r a i c a</i>	
MAURO PERANI, I colofoni dei manoscritti ebraici: tipologia, formule e caratteri specifici	347
<i>I r a n i c a</i>	
ANGELO MICHELE PIEMONTESE, La geometria scrittoria in colophon di codici persiani	383
<i>T u r c i c a</i>	
JAN SCHMIDT, Colophons in Islamic Ottoman Manuscripts	407
I. Indice biblico	418
II. Indice dei manoscritti	419
III. Indice dei nomi e delle cose	425

ASSOCIATION INTERNATIONALE DES ÉTUDES ARMÉNIENNES
ՀԱՅԿԱԿԱՆ ՌԻՍՈՒՄՆԵՐՈՒ ՄԻՋԱԶԳԱՅԻՆ ԸՆԿԵՐԱԿՑՈՒԹԻՒՆ

Workshop

Le sottoscrizioni dei manoscritti in ambito armeno
e nelle altre tradizioni scrittorie del mondo mediterraneo

Bologna, 12 e 13 ottobre 2012



DIPARTIMENTO DI PALEOGRAFIA E MEDIEVISTICA

GAGA SHURGAIA

COLOPHON E ARCHEOLOGIA DEL CODICE*

A Mzekala Šanize

Il presente intervento affronta la *vexata quaestio* della definizione del colophon e della sua valenza codicologica, particolarmente attuale nello studio dei manoscritti miscellanei sia reali sia fittizi. Sulla base degli esiti di tale problematica viene poi valutata l'importanza che un colophon ha avuto nella definizione del genere *mravaltavi* — caratteristico esclusivamente per la letteratura medievale georgiana — e vengono esaminati, infine, i colophon dei più antichi *Mravaltavi* e del codice *S-1141* in rapporto con la struttura dei manoscritti stessi.

I. *Il colophon: concetto e definizione*

Il termine “colophon” o “colofone” è notoriamente qualificato come «Formula finale in cui lo SCRIBA fornisce alcune indicazioni che lo riguardano, ad esempio il proprio nome, il luogo e/o la data della COPIA, il nome del COMMITTENTE o del DESTINATARIO...»¹. In georgiano antico, che dispone di una nutrita e precisa terminologia paleografica e codicologica², a tale concetto corrisponde la voce *anderzi*, derivata dal persiano *andarz* con l'accezione

* Nel presente contributo l'uso di caratteri diversi da quelli latini è limitato alle sole citazioni dei brani più estesi, tipograficamente evidenziati, nonché alla casistica in cui ciò è indispensabile per un'analisi di carattere paleografico o cronologico. Le citazioni bibliche nei testi citati in lingua originale e nella traduzione italiana vengono racchiuse fra virgolette doppie basse («») o alte (”) solo quando si tratta di citazioni *ad litteram* dalla traduzione georgiana della Bibbia, negli altri casi sono riportate in corsivo. Le indicazioni attinenti alle citazioni bibliche rispettano la suddivisione dei libri e dei versetti della Bibbia ebraica, adottata dalla *Bibbia di Gerusalemme*, ad eccezione della numerazione dei salmi che invece è conforme alla Septuaginta. Ringrazio, infine, il Centro Nazionale dei Manoscritti di Georgia «K'orneli K'ek'elize» (Tbilisi), nella persona del suo direttore, prof. Zaal Abashidze, e il Dipartimento dei Manoscritti del Museo Storico di Stato di Kutaisi «Nik'o Berzenišvili», nella persona del suo direttore, dott.ssa Tsitsino Mumladze, per la gentile concessione della pubblicazione delle immagini dei manoscritti, nonché la collega ed amica, Eka Dughashvili, per aver controllato *in loco* alcuni dati.

¹ M. MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto*, Roma: Istituto centrale per la patologia del libro, 1996 (Addenda, 3), p. 227.

² ŠAVAXIŠVILI, *Txulebani*, 9, pp. 37-154; SURGULAŠE, *T'erminebi*.

La versione integrale di questo articolo è disponibile
in versione cartacea presso

Edizioni Orientalia Christiana

www.orientaliachristiana.it

Pontificio Istituto Orientale
Piazza S. Maria Maggiore, 7
00185 Roma

toredazione della *Conversione della Kartli*, che già includeva le due unità di produzione *Cronaca* e *Vita di santa Nino*. Egli confezionò questo testo fondamentale per la storia della Kartli come una nuova unità di produzione, in cui offrì al lettore i testi funzionali alla comprensione della complessa simbologia profusa nella *Conversione*. Quanto alle opere, non legate direttamente alla *Conversione*, Ioane-Bera si servì di una raccolta di testi più o meno canonizzata di contenuto scientifico, le quali in area greca e georgiana probabilmente già esistevano come una specie di cretomazia. L'ipotesi sulla presenza di una simile cretomazia in ambito georgiano mi sembra convincente in base alla presenza dei frammenti dei commenti all'*Ars grammatica* di Dionisio Trace e del *Chronicon* di Ippolito alla fine del trattato *De mensuris et ponderibus* di Epifanio di Cipro. La *Vita di Giacomo da Nisibi* fu aggiunta alla miscellanea di Šat'berdi, perché descriveva la vita dei cristiani nell'impero sāsānide, coeva alla conversione della Kartli al cristianesimo. La presenza dell'ultima unità modulare del codice, contenente i *Commentarii in psalmos* di Teodoreto di Cirro, si potrebbe spiegare con la loro attribuzione, seppur impropria, a Epifanio di Cipro.

La miscellanea di Šat'berdi fu realizzata non per essere letta in pubblico durante le feste ecclesiastiche, bensì per lo studio individuale e rispondendo a cinque necessità dianzi esposte.

Con la supervisione di Ioane-Bera, il lavoro sul codice procedette in maniera organizzata, alternandosi i copisti senza soluzione di continuità dei contenuti. La copiatura dell'intero manoscritto — eccezion fatta per la parte iniziale, esegetica — con la scrittura *nusxuri* testimonia che il codice era destinato al lettore colto, in ragione della destinazione d'uso che questa scrittura ricevette dalla fine del X secolo.

Gli elementi sopra discussi qualificano la miscellanea di Šat'berdi come una unità di produzione, perché è il risultato di una sola azione di produzione in un determinato tempo e in un determinato luogo ed è una unità di circolazione, poiché sin dal momento della sua produzione fino ad oggi è sempre esistita come unitaria. Dal punto di vista puramente filologico, è ancor più interessante — e forse anche utile — l'analisi dei colophon in una prospettiva di indagine archeologica di codici che oggi si presentano non unitari, plurimodulari e pluritestuali, ossia composti da unità esistenti in maniera indipendente. Ma questo è il tema di un altro, indipendente intervento.